



COREA DEL NORD

REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DI COREA

Capo di stato: Kim Jong-un

Capo di governo: Pak Pong-ju

I nordcoreani hanno continuato a subire la negazione e la violazione di quasi ogni ambito dei loro diritti umani. Le autorità hanno continuato ad arrestare e detenere arbitrariamente le persone senza processi equi o accesso a un avvocato e alla famiglia, anche se cittadini della Repubblica di Corea (Corea del Sud). Sono rimasti sotto sistematica sorveglianza interi nuclei familiari, in particolare se avevano membri sospettati di aver lasciato il paese o di aver cercato di accedere a informazioni all'estero. Il governo ha organizzato il lavoro all'estero per più di 50.000 persone, incamerando i loro stipendi direttamente dai datori di lavoro e riservandone una parte significativa all'erario. Poco è stato fatto per affrontare i casi di rapimenti e sparizioni forzate di cittadini stranieri.

CONTESTO

Nel quarto anno del governo di Kim Jong-un, i mezzi d'informazione internazionali hanno continuato a segnalare le esecuzioni di alti funzionari. Il capo di stato non ha partecipato alle celebrazioni per l'anniversario della fine della seconda guerra mondiale in Cina e Russia. Le relazioni tra le due Coree sono rimaste tese. Agli inizi di agosto, esplosioni di mine anti-persona nordcoreane nella zona smilitarizzata al confine tra i due paesi hanno provocato gravi ferite a due soldati sudcoreani. Alla fine del mese, le trasmissioni radio della Corea del Sud attraverso il

confine, che chiedevano scuse ufficiali, hanno portato a colpi di artiglieria esplosi da entrambe le parti. La tensione si è sciolta dopo un incontro ad alto livello durato 43 ore; la Corea del Nord ha espresso rammarico per le esplosioni e di comune accordo è stato deciso di continuare a riunire le famiglie separate. Secondo gli organi d'informazione di stato, i disastri naturali, tra cui una grave siccità estiva e le inondazioni, hanno colpito più di 10.000 persone, uccidendone almeno 40.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a imporre dure restrizioni alla libertà d'espressione, incluso il diritto di cercare, ricevere e diffondere informazioni oltre i confini nazionali. Anche se dei 25 milioni di abitanti, tre milioni erano abbonati a servizi nazionali di telefonia mobile, praticamente a tutti i cittadini è stato impedito di ottenere servizi di telefonia mobile internazionali e l'accesso a Internet. Soltanto i turisti e i residenti stranieri sono stati autorizzati ad acquistare speciali schede sim per chiamare all'estero o accedere alla rete Internet utilizzando uno smartphone. Per tutti gli altri era disponibile solo il sistema di network digitale, che forniva accesso a siti web locali e a servizi di posta elettronica interni, ma anche questo non era completamente accessibile.

I nordcoreani che vivevano vicino al confine con la Cina hanno corso rischi significativi nell'usare telefoni cellulari di contrabbando collegati a reti cinesi, per entrare in contatto con persone fuori del paese. Chi non possedeva uno di questi telefoni era costretto a pagare una quota esorbitante e a passare attraverso un mediatore. Sebbene telefonare fuori della Corea del Nord non era di per sé un reato, l'uso di telefoni cellulari di contrabbando per connettersi alle reti mobili cinesi ha esposto le persone al rischio di essere sottoposte a sorveglianza, nonché all'arresto e alla detenzione con varie accuse, tra cui quella di spionaggio.

Il governo ha continuato a limitare l'accesso a diverse fonti d'informazione esterne, nonostante l'assenza nel paese di giornali, mezzi d'informazione e organizzazioni della società civile indipendenti. Le autorità hanno utilizzato onde radio per ostacolare la ricezione di trasmissioni televisive o radiofoniche straniere, rendendo così impossibile ricevere i canali stranieri sugli apparecchi legalmente disponibili. Le persone scoperte a possedere, guardare, copiare o condividere materiali audiovisivi stranieri rischiavano l'arresto se il materiale, ai sensi del diritto penale, veniva ritenuto "trasmissione ostile o propaganda nemica".

DIRITTO ALLA RISERVATEZZA

I nordcoreani che hanno telefonato con i cellulari di contrabbando hanno riferito di frequenti disturbi sulle linee e di intercettazioni delle conversazioni, tra le varie forme di violazione del diritto alla riservatezza. Un'unità speciale del dipartimento per la sicurezza dello stato addetta a operazioni segrete di intelligence e digitali ha utilizzato sofisticati dispositivi di monitoraggio, importati dall'estero, per rilevare utenti di telefonia mobile che tentavano di effettuare chiamate fuori del paese. Le persone sorprese a telefonare in Corea del Sud o a chiedere l'invio di denaro erano passibili di arresto.

Anche i sistemi di vigilanza da persona a persona hanno rappresentato una minaccia alla riservatezza. I gruppi di quartiere, istituiti dal governo per scopi quali l'educazione

ideologica, sono stati autorizzati a svolgere visite a domicilio a qualunque ora e a riferire in merito alle attività delle persone. I responsabili dei gruppi, insieme a un'altra unità speciale del dipartimento per la sicurezza dello stato, hanno controllato le abitudini radiofoniche e televisive delle persone. I nuclei familiari sospettati di guardare materiale audiovisivo straniero o di ricevere denaro da un membro della famiglia fuoriuscito dal paese sono stati oggetto di sorveglianza intensificata.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

I nordcoreani fuggiti dal paese hanno riferito che erano aumentati gli arresti poiché, sotto il governo di Kim Jong-un, sono stati rafforzati i controlli alle frontiere su persone e merci. Tali arresti erano arbitrari poiché erano una punizione per aver esercitato i propri diritti umani, rappresentavano una repressione dell'economia privata di mercato o erano effettuati per estorcere tangenti.

Centinaia di migliaia di persone sono rimaste detenute nei campi di prigionia politica e altre strutture di detenzione, in cui hanno subito violazioni sistematiche, diffuse ed evidenti dei diritti umani, come tortura e altri maltrattamenti e lavoro forzato. Molte delle persone detenute in questi campi non sono state condannate per alcun reato riconosciuto a livello internazionale, ma sono state arrestate in base al criterio della "colpa per associazione", soltanto perché parenti di persone ritenute una minaccia per lo stato.

A maggio e giugno, tre uomini sudcoreani, Kim Jung-wook, Kim Kuk-gi e Choe Chun-gil, sono stati condannati all'ergastolo per varie accuse, tra cui quella di spionaggio, con procedure giudiziarie ben al di sotto degli standard internazionali sull'equità processuale. Uno studente sudcoreano, Joo Won-moon, che ad aprile era stato arrestato per ingresso illegale nel paese, è stato rilasciato a ottobre dopo più di cinque mesi di detenzione, senza avere avuto accesso a un avvocato o alla famiglia¹.

DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI

Il governo ha inviato almeno 50.000 persone in paesi come Libia, Mongolia, Nigeria, Qatar e Russia per lavorare in vari settori, tra cui sanità, edilizia, silvicoltura e ristorazione. I lavoratori sono stati spesso sottoposti a orari di lavoro eccessivi, scarse condizioni di sicurezza, privazione di informazioni sulle leggi sul lavoro e impossibilità di accedere a qualsiasi ente governativo di controllo. I lavoratori non ricevevano gli stipendi direttamente dai datori di lavoro ma dal governo della Corea del Nord, che applicava significative trattenute sulle buste paga. Nei paesi ospitanti, i lavoratori sono rimasti sotto sorveglianza come lo sarebbero stati in Corea del Nord e il contatto con la popolazione locale è stato pesantemente limitato.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Nei primi 10 mesi del 2015, il ministero sudcoreano dell'Unificazione ha segnalato l'arrivo di 978 nordcoreani, tra cui un giovane soldato che aveva attraversato il confine tra le due Coree il 15 giugno. Secondo i mezzi d'informazione sudcoreani, nel 2015, l'esercito della Corea del Nord ha posizionato ulteriori mine terrestri per

¹ Further information: Student released by North Korea (ASA 24/2609/2015).

evitare la fuga dei suoi soldati verso la Corea del Sud. Il numero di arrivi non si è discostato da quello del 2014, con 1.397 persone, simile anche a quello del 2013 e 2012. Queste cifre sono rimaste basse rispetto agli anni precedenti a causa del rafforzamento dei controlli alle frontiere.

I nordcoreani rimpatriati forzatamente dalla Cina o da altri paesi hanno continuato a essere a rischio di detenzione, imprigionamento, tortura, lavori forzati e altri maltrattamenti. La Cina ha ignorato gli obblighi di non-refoulement previsti dal diritto internazionale, rimandando indietro i nordcoreani e, a quanto pare, ha continuato questa pratica grazie a un accordo siglato con le autorità nordcoreane nel 1986. È stato riferito che anche la Russia stava per formalizzare un accordo analogo.

DIRITTO AL CIBO

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura ha riferito a settembre che, dopo un aumento per tre anni consecutivi, la produzione alimentare era rimasta stagnante nel 2014, mentre la siccità del 2015 aveva ridotto la produzione di riso e altri cereali di oltre il 10 per cento. Probabilmente in conseguenza di ciò, il governo ha ridotto le razioni alimentari quotidiane per le famiglie a luglio e agosto, da 410 a 250 grammi a persona, ben al di sotto della quantità distribuita durante gli stessi mesi nel 2013 e nel 2014. Il sistema di distribuzione pubblica è stato il principale canale di fornitura del cibo per almeno 18 milioni di persone, cioè tre quarti della popolazione. Con la riduzione delle razioni è stato gravemente minacciato il diritto a un'alimentazione adeguata per la maggior parte delle persone.

VAGLIO INTERNAZIONALE

A seguito dell'intensificarsi dell'attenzione internazionale dopo la pubblicazione, nel 2014, di un rapporto della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sui diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea e la relativa discussione al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in quello stesso anno, il 23 giugno l'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite ha aperto un ufficio sul campo a Seoul, capitale della Corea del Sud. Il nuovo ufficio rientrava tra le raccomandazioni del rapporto e aveva il compito di monitorare e documentare la situazione dei diritti umani in Corea del Nord, come primi passi verso l'accertamento delle responsabilità. Il governo nordcoreano ne ha aspramente criticato l'apertura. Il 10 dicembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha tenuto una discussione sui diritti umani in Corea del Nord.

Altri organismi delle Nazioni Unite hanno compiuto sforzi per affrontare il problema dei rapimenti internazionali e delle sparizioni forzate ma hanno ottenuto progressi tangibili minimi. Ad agosto, il governo nordcoreano ha scritto al Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate o involontarie per quanto riguarda 27 casi in sospenso; il Gruppo di lavoro ha dichiarato nel suo rapporto che le informazioni fornite non erano sufficienti a chiarire i casi.